

49

ASPIRANTATO "SAN PIETRO"
FORTIN MERCEDES - Argentina



Carissimi Confratelli:

“Sembrava veramente che avesse già un piede in Paradiso”, commentò qualcuno dei presenti nel momento dell'improvvisa scomparsa del l'indimenticabile.

Don MARCO STEFLI

che un attacco cardiaco ci rapì il 27 dicembre u. s. in riva al mare. Un piccolo grido udito dai chierici piú vicini fu l'annuncio che egli ci lasciava. Aveva le mani incrociate sul cuore, come per ricevere l'ultimo battito da consegnare a Dio.

Aveva 25 anni, che avrebbe compiuto il giorno dell'Epifania. Nato a Tuenno, provincia di Trento (Italia), nel 1941, da Domenico e Rachele Menapace, sentì la chiamata di Dio alle missioni insieme con una sorella attualmente direttrice in Scozia. Fece l'aspirantato a Penango, che già diede una quarantina di missionari alla Patagonia. Ivi fece pure la vestizione il 3 luglio 1958. E partì verso la terra dei sogni di Don Bosco e suoi.

Nel 1959 fece il noviziato a Morón (Buenos Aires). Dopo tre anni di studiato filosofico a Viedma venne in questa casa dove terminò quest'anno il tirocinio. Viste le sue belle qualità di mente e di cuore salesiano, i Superiori gli avevano già comunicato che sarebbe andato al P.A.S. per la teologia. L'imminenza del ritorno in Patria aumentava la sua giovialità.

Già per natura affabile, sereno, sorridente, negli ultimi giorni si mostrava particolarmente gioioso e generoso di favori verso tutti. Ciò strappò maggiori esclamazioni di dolore al momento della sua dipartita per il suo ritorno nella Patria eterna.

Chierico sacrificato, maestro ed assistente esemplare, sarà ricordato da

tutti come modello di pazienza, bontá, comprensione, amabilitá, senso di responsabilitá. Era già maturo per il suo ritorno a Dio, verso il quale voló con le mani giunte sul petto. Tanto che un confratello presente ebbe a dire, in tono di vera meritata lode: "Dio ci porta via sempre i piú buoni".

All'ora del funerale si raccolsero attorno alla bara un centinaio di salesiani che stavano per cominciare gli esercizi spirituali. Noi tutti, a nome dei parenti e della Congregazione, lo coprimmo di fiori e di preci. Ora riposa nel mausoleo dei missionari accanto al santuario di María Ausiliatrice e alla tomba del Servo di Dio Zeffirino Namuncurá.

* * *

Ho qui tra mano quattro quaderni di sue note morali e spirituali.

Le ultime parole che scrisse sono il suo programma eterno: "Con Don Bosco SEMPRE".

In queste pagine si riflette la sua anima bella, semplice ed aperta.... Al leggerle ricordo "Il Diario dell'Anima" di Giovanni XXIII. Per amor di brevità raccolgo qualche pensiero dalla pagina segnata casualmente dalla sua unica lettera di obbedienza che l'aveva destinato a questo aspirantato:

"Vocazione! Quanto si cercheranno le comoditá, la Congregazione terminerá il suo corso. Molte vocazioni si perdono per mancanza di povertá. Il Salesiano dev'essere capace, dopo una bella predica di andar a far pulizia nei posti piú umili. L'affettazione del vestire o dei capelli tradisce attaccamento alla vita mondana e indebolimento della vocazione. Capelli e denti sono accidenti!

Dati per il Necrologio:

Chierico, professó triennale, MARCO STEFLI, nato a Tuenna (Italia) il 6 gennaio 1941, morto a Fortín Mercedes (Argentina) il 27 dicembre 1965 a 24 anni di età e 6 de professione.

Obbedienza! Cominceremo a sentir amerezza quando cominceremo a far la nostra volontá. Non lasciarsi impressionare da certi spiriti cosidetti "forti" che si credono superiori a Don Bosco e vorrebbero riformar tutto..."

* * *

Con pensieri come questi continua a riflettersi la sua anima cristallina. Trascriviano ancora —ad edificazione— il programa mensile di novembre.

"Dedicheró il mese a San Marco, mio Protettore.

Giaculatoria: Omnia possum in eo qui me confortat.

Virtú: Valore. Non saró vile. Mortificazione ed orazione. Difficile é dire "Fiat" quando pare che tutto sia perduto. Sono ancora molto vile. Ogni difficultá mi abbatte. Signore, fammi forte, sii la mia fortezza".

* * *

Il buon chierico intravedeva forse la Croce.

E la Croce venne per lui e por noi.

L'8 ottobre 1958, forse nei giorni del'addio ai missionari, scriveva: "Don Fedrigotti mi disse: Quando ti troverai scoraggiato, quando sarai stáncó, e hai voglia di tornare indietro, guarda il Crocifisso come Mamma Margherita e tutto ti passerá".

Anche noi guardiamo il Crocifisso chiniamo la fronte per adorare Dio nei suoi disegni e chiediamo molte vocazioni per questa immensa Patagonia e per il mondo intiero; vocazioni della temprá del caro don Stefli.

Pregate per questa Casa e per il vostro afmo.

don *Ciro M. Brugna*
direttore